

L'Umbria al voto

PERUGIA Si alza il dibattito con il forum fra quattro candidati a sindaco del capoluogo al teatro del Pavone.

Non solo slogan elettorali

Cultura, centro e sicurezza: le priorità del futuro

Alessandro Antonini

PERUGIA - Siamo al Pavone, ma qui nessuno fa la ruota. Un confronto fra idee, prima che fra candidati. Retorica politica al bando. Meno polemiche, più proposte. Per la città. A partire da un luogo simbolo, il teatro del Pavone appunto, emblema di una cultura "storica" della vetusta che rischia di scomparire (i gestori del cinema hanno disdetto il contratto, ndr). Il futuro di Perugia, le case della cultura, lo sviluppo turistico che va a braccetto con l'arte e la storia del capoluogo. Un forum "alto", senza le derive da tribuna elettorale. Né, peggio, da polsino elettorale. A dare l'input Alessandro Riccini Ricci (dadaumpa.org) patrón di Bafik, Matteo Grandi (Piacere magazine), Nives Tei (Accademia Pavone) i padroni di casa.

Prescelti quattro aspiranti al tricolore: Wladimiro Boccali, Ada Girolamini, Pino Sbrenna e Carla Spagnoli. A fare da moderatore il direttore del Corriere dell'Umbria Anna Mossuto. Si parte con l'autopresentazione, unico spazio concesso alla sloganistica, un asciutto appello al

voto. Parte la Spagnoli (Movimento per Perugia): "Rimettere il cittadino al centro della politica" è il suo credo. Girolamini (Socialisti e liberali) è netta: "C'è un declino dell'immagine e della cultura di Perugia nell'Italia e nel mondo: vogliamo dare risposte, soluzioni". Sbrenna (La Destra, Pdl, Udc, Perugia di tutti) non va per il sottile: "Mi sono candidato perché Perugia così com'è non mi va". Infine Boccali: "Abbiamo un progetto di rilancio della città. Coniugando la 'manutenzione' alla progettazione internazionale". Bene, bello, ad effetto.

Ma adesso si va dritti al merito dei problemi. La prima sollecitazione arriva dalla Tei, sul tema della cultura, fortemente interrelata in città con il settore turistico. "Il pubblico perugino è colto, ci sono due università, e la cultura merita attenzione: quali sono i luoghi 'deputati' alla cultura?". Per la Spagnoli "va recuperata una cultura che va degradando. Locchi ha prediletto sagre e manifestazioni come Eurocholate. Serbatoli di voti e speculazioni economiche. Vanno sostenuti Accademia di belle arti, conservatorio e soprattutto il teatro del Pavone. Va sorretto, è la storia della città. Al

Pavone l'amministrazione ha dato

900 euro l'anno. Al teatro di San Sisto, di cui non conosco la storia, quattro milioni. E' assurdo. Il teatro del Pavone non va abbandonato così". Ada Girolamini la vede così: "L'offerta culturalscientifica di Perugia è ampia - dalla Scuola di lingue estere dell'esercito al centro di biotecnologie - e va messa a rete. Ci sono poi la Stranieri e l'ateneo italiano. La cultura non è solo forma di conoscenza, ma anche fonte di economia: in questa città fonte primaria di economia. Ci sono state manifestazioni importanti e tante idee lasciate nel cassetto. Come quella di fare di Perugia una sede permanente di incontro di artisti internazionali". Secondo Sbrenna "l'identità prevalente della città sono gli istituti formativi, e spesso sono in difficoltà nel relazionarsi con le istituzioni e l'esterno. Ci sono diversi contenitori culturali a Perugia. Auspicio per questo contenitore - il Pavone - data la sua specificità, che venga evitata una politica di caduta a pioggia delle risorse per evitare la dispersione e per qualificare gli eventi che meritano. E ancora: va posta primariamente atten-

zione alla calendarizzazione degli eventi. Vedi l'esempio della sovrapposizione di Uj e del Due Mondi di Spoleto". Boccali la pensa altrimenti: "I luoghi ci sono, devono essere realizzati anche altri luoghi importanti, mantenendo l'esistente. Uno è certamente il Pavone. Mi auguro che ci sia un'accelerazione a San Francesco al Prato. I cinema in città devono rilanciare la loro funzione, compresa questa struttura. Creare spazi per artisti? Mi affascina questa prospettiva. Va ospitata financo la filiera enogastronomica, e stiamo pensando ad uno dei nostri borghi quale sede. Mancano spazi per i concerti medi (2500-5000 po-

sti), e va costruita una struttura di supporto al palasport. Infine ma non ultima la creazione di una rete con gli spazi delle altre città della provincia". Sul centro storico ha catalizzato l'attenzione come nucleo culturale ma anche socioeconomico Matteo Grandi. Drastica la Spagnoli per la quale è ormai ridotto "a uno spaccio a cielo aperto e occorre rivitalizzarlo, mantenendo le attività tradizionali. La chiusura alle auto è un decreto di morte". La Girolamini evidenzia "una difficoltà di rapporto fra l'acropoli e la città. E' fondamentale una ricognizione del centro, sul fronte degli affitti, per una maggiore trasparen-

za. Riportare in centro le residenze è un'altra priorità, migliorando anche l'offerta culturale notturna". Sbrenna dice no "alla dicotomia centro-periferia. La prima garanzia per il centro è la sicurezza (scatta l'applauso) evitando fughe, riportandovi funzioni amministrative e favorendo l'insediamento di nuovi residenti in centro anche con agevolazioni fiscali nei primi dieci anni". Boccali lancia la proposta di "utilizzare la legge regionale sui centri storici, in particolare con una necessaria programmazione strategica che vada oltre al mero recupero di contenitori e immobili. Facendo partecipare gli attori sul palcoscenico. Allo stesso modo urge un coor-

dinamento delle azioni tutti che interessano l'acropoli. Sulle residenze è giusto incrementare e abbiamo un lungo elenco di alloggi recuperati da proporre". Per finire si tratta anche di integrazione e sicurezza, con i toni che naturalmente si impennano (tema quest'ultimo per tutti comunque prioritario) senza però - nota di merito - le solite speculazioni. Non mancano, prima dell'evento, proteste da parte dei candidati "non invitati". "Ci oscurano", dicono. Si chiude con interventi, commenti, domande salaci e qualche disappunto.